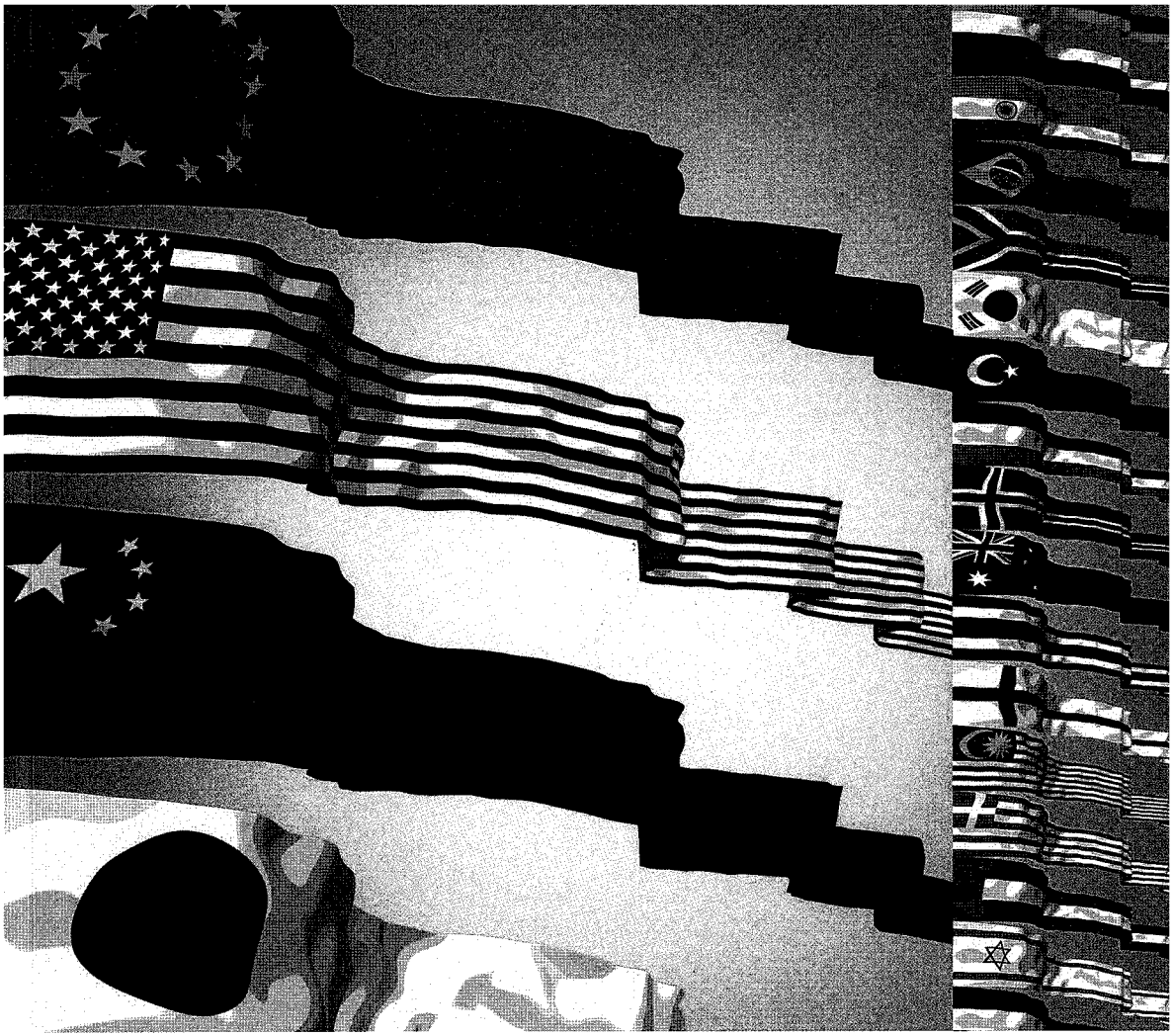

CINA. LA CENTRALITÀ RITROVATA

a cura di Francesca Congiu, Barbara Onnis, Cristina Pinna

Atti del XII Convegno dell'Associazione Italiana Studi Cinesi (AISC)
Cagliari, 17-18 settembre 2009

AIPSA EDIZIONI

Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Scienze Politiche

VALENTINA PEDONE

LA CONVERSAZIONE BILINGUE TRA GIOVANI DI ORIGINE CINESE IN ITALIA

Introduzione

In questo articolo si descrive un fenomeno specifico del discorso bilingue, il *code-switching*, per come si verifica tra i giovani di origine cinese che crescono in Italia[1].

Il termine *code-switching* (d'ora in avanti CS) indica l'utilizzo di due o più lingue nello stesso evento linguistico. Da un punto di vista descrittivo si è soliti distinguere i casi in cui il passaggio da una lingua all'altra avviene dentro o fuori i confini dell'entità sintattico-discorsiva 'frase'.

Nel primo caso si parla di '*intrasentential* CS' (enunciato mistilingue), come ad esempio[2] in:

> 在这里un po' si calmano.
> [*qui* un po' si calmano]

Nel secondo caso, invece, si parla di '*intersentential* CS' (discorso multilingue), come in:

> 两个都信, 两个也都不信, 这样子, non lo so proprio.
> [*credo ad entrambe e non credo a nessuna delle due*, non lo so proprio]

Il passaggio da una lingua ad un'altra infine può avvenire durante il cambio di turno di parola. In tal caso è analizzato soprattutto nei casi in cui ci sia una disparità di qualche tipo tra gli interlocutori, ad esempio nei casi in cui ci sia una tensione etnica, sociale o linguistica per cui la scelta di un codice su

1. Nell'analizzare il discorso bilingue dei giovani di origine cinese vengono qui prese in considerazione solo le due varietà di lingua italiana standard e lingua cinese standard (*putonghua*), senza analizzare l'intrecciarsi delle varietà dialettali.
2. Tutti gli esempi in questo articolo provengono da dati linguistici raccolti durante la ricerca.

un altro rimanda ad un conflitto più ampio e generale[3]. Le coppie adiacenti, ovvero i turni conseguenti, dovrebbero spontaneamente richiedere l'uso della stessa lingua e laddove ciò non accada è in atto una competizione tra gli interlocutori.

Come esempio di CS al turno di parola viene di seguito riportato uno scambio in cui un ragazzo provoca una sua amica minacciandola di farle un regalo imbarazzante in pubblico. I due sostengono lo scambio mantenendo ciascuno il proprio codice linguistico:

1 A: Ma ti arrabbi se ti faccio regali del genere?
2 B: 我不用这些.
[*non uso queste cose*]
3 A: Non ti arrabbi però?

Il CS è comunemente studiato sia da un punto di vista formale che funzionale; di seguito viene illustrata la più comune griglia interpretativa del CS secondo un approccio funzionale. Successivamente vengono riportate alcune osservazioni relative al CS tra giovani parlanti bilingui cinese/italiano a Roma. Tali osservazioni, si vedrà, sono elaborate sia a partire dai risultati di un questionario, che dall'analisi di una conversazione bilingue specifica.

Funzioni del CS

L'approccio pragmatico-funzionale allo studio del CS pone al centro del suo interesse le finalità che motivano di volta in volta il discorso multilingue. Tra le più influenti analisi in quest'ambito, c'è quella proposta da John Gumperz[4], che per primo ha individuato diverse tipologie di CS sulla base della funzione che ricoprono nell'evento linguistico. Gumperz[5] ha elaborato un inventario delle funzioni comunicative ricoperte dal CS sulla base del suo

3. Si vedano ad esempio sul conflitto tra francese e inglese in Canada M.S. Heller, "Negotiation of language choice in Montreal", in J.J. Gumperz (ed.), *Language and Social Identity*, University Press, Cambridge 1982; M.S. Heller, "The politics of code-switching and language choice", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 1992, vol. 13, n. 1, pp. 123-42. Sulla coppia catalano e castigliano si veda ad esempio K.A. Woolard, "Codeswitching and comedy in Catalonia", in M. Heller (ed.), *Codeswitching. Anthropological and Sociolinguistic Perspectives*, Mouton de Gruyter, Berlin 1988.
4. J.P. Blom, J.J. Gumperz, "Social meaning in linguistic structure: code-switching in Norway", in J.J. Gumperz, D. Hymes (eds.), *Directions in Sociolinguistics*, Holt, Rinehart and Winston, New York 1972; J.J. Gumperz (ed.), *Language and Social Identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1982.
5. J.J. Gumperz, *Language and Social Identity*, cit., pp. 75-84.

corpus di dati. Basandosi sugli studi di analisi della conversazione, lo studioso isola sei funzioni conversazionali del CS:

- la *citazione* si riscontra quando il parlante si serve di una lingua diversa per riferire un discorso diretto;
- la *specificazione del destinatario* è rappresentata da quei passaggi da una lingua all'altra motivati dal cambiamento dell'interlocutore;
- l'*interiezione* comprende le istanze di CS che principalmente servono da esclamazione o riempitivo;
- la *ripetizione* occorre quando il parlante ripete lo stesso contenuto nelle due lingue, per enfasi o chiarificazione;
- la *qualificazione del messaggio* è la funzione del CS che motiva la formulazione in una lingua di un commento, specificazione o qualificazione di quanto detto in precedenza nell'altra lingua;
- la *personalizzazione versus oggettivazione* infine indica i casi in cui il passaggio da una lingua all'altra serve a rappresentare il coinvolgimento o la presa di distanza da quanto si sta dicendo. Questa ultima funzione è la più difficile da individuare e può sussistere laddove esistono vari tipi di contrasto tra gli enunciati espressi nelle due lingue: ad esempio, avviene per affermazioni che rispecchiano opinioni personali in contrapposizione con fatti riconosciuti, oppure per frasi che si riferiscono a specifici episodi rispetto ad altre che hanno l'autorità di fatti generalmente accettati.

La schematizzazione di Gumperz è stata estensivamente utilizzata nella ricerca sul CS, dimostrando di essere un utile strumento d'analisi del discorso multilingue: molti sono, infatti, gli studiosi che hanno adattato o riformulato sulla base dei propri dati, un set di funzioni atte a spiegare e categorizzare diverse istanze di CS [6]. Gumperz stesso ammette che questa lista non è universale e che dati differenti possono rivelare funzioni differenti. Allo stesso tempo, non è detto che ciascuna istanza di CS debba assolutamente coprire una delle funzioni mentre una sola istanza può coprirne più di una allo stesso tempo. Più che essere uno strumento di teorizzazione, dunque, le funzioni gumperziane vanno intese come uno strumento per creare un profilo pragmatico descrittivo del CS in una determinata comunità di parlanti.

6. Ad es. G. Lüdi, B. Py, *Zweisprachig durch Migration*, Niemeyer, Tübingen 1984; R. Appel, P. Muysken, *Language contact and bilingualism*, Arnold, London 1987.

I risultati del questionario

Nelle seguenti pagine viene fornita una descrizione delle modalità di ricorso al CS da parte dei giovani di origine cinese che sono cresciuti in Italia. Le informazioni fornite provengono da dati raccolti con metodologie diverse. L'inquadramento generale del fenomeno trae vantaggio da otto mesi di ricerca sul campo svolta attraverso l'osservazione partecipata della vita quotidiana di due giovani ragazze di origine cinese[7]. Le impressioni raccolte in questo frangente sono state successivamente confermate dai risultati di un questionario sugli usi linguistici somministrato a 78 giovani studenti di origine cinese presso una scuola di *putonghua* interna alla comunità cinese di Roma[8]. Il corpus linguistico, infine, proviene da circa tre ore di registrazioni di conversazioni bilingui spontanee.

Il risultato più evidente dell'indagine complessiva è che il CS non è una opzione preferita all'interno del repertorio dei giovani sino italiani, rispetto ad esempio a quanto riportato dai numerosi studi sulle comunità ispaniche negli Stati Uniti[9]. Analoga conclusione è condivisa nel lavoro di Li Wei sul CS inglese/cantonese tra parlanti britannici di origine cinese[10]. Nello specifico Li Wei aveva solo 50 minuti di CS su 23 ore di registrazione.

Le risposte relative al CS ottenute attraverso il questionario confermano l'impressione già raccolta durante il lavoro di osservazione sul campo. Ciò che emerge dalle risposte, infatti, è una modalità di mescolanza tra le lingue che, piuttosto che verificarsi in maniera continua e naturale per tutto il parlato, prevede l'utilizzo di singoli termini mutuati dalle due lingue, principalmente per colmare un vuoto lessicale (anche solo temporaneo) o al più un vuoto stilistico. D'altra parte, laddove si presenta un'alternanza tra le lingue (notata durante le osservazioni, ma anche presente nella conversazione spontanea in analisi), questa riguarda principalmente singoli sostantivi o, al contrario, intere frasi: il cosiddetto *intrasentential code-switching* o enunciato mistilingue,

7. I risultati completi della ricerca etnografica sono stati pubblicati in V. Pedone, "You You e Barbara: sentirsi cinesi nel rione Esquilino", in F.M. Chiodi, M. Benadusi (a cura di), *Seconde generazioni e località. Giovani volti delle migrazioni cinese, marocchina e romena in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2006, pp 79-155.
8. I risultati complessivi del questionario sono stati pubblicati in V. Pedone, "La lingua dei giovani sino-italiani", in V. Pedone (a cura di), *Il vicino cinese. La comunità cinese a Roma*, Nuove Edizioni Romane, Roma 2008, pp. 117-140.
9. Tra i più influenti in questo ambito si ricorda S. Poplack, "Sometimes I'll start a sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPAÑOL", in *Linguistics*, 1980, vol.18, n.7/8, pp. 581-618.
10. W. Li, *Three generations, two languages, one family*, Multilingual Matters, Clevendon 1994.

in cui una stessa frase presenta elementi provenienti da entrambe le lingue e appartenenti a varie categorie grammaticali, rimane una scelta piuttosto sacrificata nel repertorio dei cinesi di seconda generazione.

Alla domanda diretta "ti capita mai di mescolare italiano e cinese?", le risposte mostrano che, sebbene il fenomeno del CS sussista, la sua diffusione è largamente inferiore a quanto normalmente ci si aspetta da soggetti bilingui[11]. I rispondenti, infatti, sembrano indicare un ricorso sporadico al discorso bilingue, con un 65,4% che afferma di ricorrere solo qualche volta (35,9%) o comunque raramente (29,5%) al codice misto.

Quando viene chiesto ai soggetti quali siano i loro più comuni interlocutori nel discorso bilingue, le risposte sembrano indirettamente confermare il limitato ricorso al CS come vera e propria strategia comunicativa. Alla domanda "con chi mescoli cinese ed italiano?", tra le risposte disponibili, infatti, i soggetti tendono a scegliere quelle che sottintendono un utilizzo del CS finalizzato principalmente a colmare delle lacune linguistiche. "Con persone cinesi che non sanno l'italiano" (29%), "quando ci sono italiani vicino" (9,2%) e "a lavoro" (7,6%) sono contesti in cui il CS è imposto da fattori esterni e non per scelta del parlante. Il 20% di risposte "con i miei genitori", invece, è piuttosto sospetta. Lo studio sul campo ha confermato quanto già riportato estensivamente nella letteratura scientifica circa il livello di competenza in italiano della prima generazione cinese[12]. Gli adulti raramente hanno un buon comando dell'italiano e, ancor più raramente, lo utilizzano in famiglia. Probabilmente i soggetti si riferiscono qui all'inserzione di singoli termini (specialmente sostantivi o aggettivi) in una frase costituita per il resto in un'altra lingua. Queste istanze sono molto vicine a ciò che la linguistica acquisizionale chiama *transfer*, quando un elemento della L2 è utilizzato nella L1 senza che la sintassi della L2 sia attiva. Se si ammette che il parlato bilingue dei soggetti consista principalmente nel ricorso di termini da una o l'altra lingua più che di vere e proprie frasi ibride anche al livello sintattico e grammaticale, è chiaro perché indichino i propri genitori (per la gran parte non parlanti italiano) come comuni interlocutori del CS. In sintesi, il CS nella comunicazione tra pari bilingui

11. Secondo Gaetano Berruto, il CS è un "comportamento linguistico, che è diffusissimo presso i gruppi bilingui e che costituisce uno degli aspetti di solito più vistosi dell'essere bilingui", G. Berruto, *Fondamenti di sociolinguistica*, La Terza, Roma-Bari 2002, p. 257.
12. M. Chini (a cura di), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia*, Francoangeli, Milano 2004; A. Ceccagno, "Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli", in E. Banfi (a cura di), *Italiano/L2 di Cinesi*, Francoangeli, Milano 2003.

come scelta spontanea, e non imposta da condizioni esterne, è rappresentato dalle relativamente esigue percentuali che accompagnano le risposte "con gli amici" (19,1%) e "con i fratelli" (14,5%).

L'ultima domanda sull'argomento, "perché usi una parola italiana mentre parli cinese?", ovvero la domanda diretta sulla motivazione principale per il passaggio da un codice all'altro, chiarifica ancora meglio quanto ipotizzato. La prima osservazione è che relativamente pochi soggetti hanno scelto la risposta neutrale "non lo so" (16,7%). La letteratura scientifica in materia afferma che di norma il parlante è del tutto inconsapevole di cosa motivi il passaggio da una lingua all'altra. Sarebbe stato dunque plausibile avere un maggior numero di risposte neutrali. I risultati invece mostrano chiaramente che oltre la metà dei soggetti usa il CS solo per sopperire ad una lacuna linguistica, come indicato nella risposta "non ne conosco la traduzione" (53,8%). La risposta che suggeriva la negoziazione identitaria, qui rappresentata dall'unica risposta emozionale/affettiva "ne preferisco il suono" (5,1%), oppure la risposta che suggeriva un'interiorizzazione nel lessico personale, qui rappresentata da "la utilizzo tutti i giorni" (17,9%) non hanno ricevuto un simile consenso. Sembra che la motivazione per il CS sia sostanzialmente meccanica e che muova principalmente dall'imperfetto comando di una delle lingue, rinforzando dunque l'impressione che l'unica forma comune di *intrasentential* CS sia l'utilizzo di singoli termini non attivati sintatticamente.

Un esempio di conversazione bilingue

La conversazione utilizzata per l'analisi descrittiva del CS dei giovani cinesi è stata registrata nel luglio 2005. Si tratta di una conversazione svolta attraverso *internet* con una *webcam* ed un microfono. I soggetti sono una giovane di 20 anni originaria di Wenzhou (qui LQ) che ha svolto tutte le scuole dell'obbligo in Italia ed un giovane di 21 anni originario di Qingtian (qui HH) che ha frequentato tre anni nella scuola italiana. In totale la registrazione dura 60 minuti.

Nel suo complesso la conversazione è condotta per la maggior parte in cinese (63%), anche se la proporzione tra le due lingue in linea generale è abbastanza bilanciata. Il parlato della ragazza occupa una parte più ampia del totale (63%) rispetto al ragazzo (37%); se consideriamo che la ragazza tende a parlare più cinese (73%) che italiano, possiamo concludere che lo sbilanciamento nella proporzione totale di cinese rispetto all'italiano è una conseguenza dello sbilanciamento nella quantità di parlato della giovane rispetto al giovane.

I passaggi da una lingua all'altra all'interno della conversazione in analisi sono complessivamente 147. Se analizziamo le diverse tipologie di CS che intercorrono nella conversazione osserviamo che la più comune è il CS ai turni di parola (43%). Ben rappresentato è anche l'*intersentential* CS con il 39% dei passaggi, mentre l'*intrasentential* CS copre solo un quinto di tutti passaggi. I risultati quindi confermano cosa ci si aspettava sulla base delle osservazioni e dei questionari, ovvero la tendenza ad alternare lunghe stringhe di parlato, piuttosto che creare frasi miste con una sintassi ibrida. Di seguito vediamo alcuni esempi tratti dalla conversazione che illustrano come anche nel discorso bilingue italiano/cinese il CS, sebbene non frequente come in altre comunità di parlanti, possa servire comunque ad una serie di funzioni comunicative.

Analisi funzionale della conversazione

Come già detto, nella conversazione in analisi, quello ai turni di parola è il più comune tipo di CS. Si osservi un estratto dalla stringa più lunga in cui ciò accade: è facile riconoscere un conflitto di genere tra i due parlanti. Gli amici stanno parlando della differenza tra il parto naturale e quello cesareo, ma la ragazza rifiuta di convergere con il ragazzo:

1 LQ: 我两个都受不了， 我不要， 我不要.
[*non potrei sopportare nessuno dei due, non voglio, non voglio*]
2 HH: Una famiglia senza bambini che famiglia è?
3 LQ: Ma 其实小孩可以去领的啊.
[ma *in realtà i bambini si possono adottare*]
4 HH: È diverso.
5 LQ: 反正现在说这些都不管我的事
[*comunque sia, adesso non mi riguarda proprio parlare di queste cose*]
6 HH: 不管你的事啊？ Tu sei una donna
[*non ti riguarda?* Tu sei una donna]
7 LQ: 你说开刀为什么不好啊？
[*perché dici che il parto cesareo non va bene?*]
8 HH: 我阿姨开刀的时候，tutto il tuo corpo comincia a sentire dolore. Ma dolore e sempre dolore, o lo accetti prima o lo accetti dopo…uno ti lascia la cicatrice l'altro no.
[*Quando mia zia ha fatto il cesareo,* tutto il tuo corpo…]
9 LQ: 我被你吓倒了
[*mi fai svenire dalla paura*]
10 HH: Ti fa impressione eh?

11 LQ: ... 真不舍得自己这样牺牲啊， 生孩子好像是牺牲.
[*è proprio insopportabile che uno debba sacrificarsi così, sembra che fare figli sia un sacrificio*]
12 HH: Sai i cinesi come sono, se tu fai un maschio allora va bene, se no va, va, va, finché non nasce un maschio.
13 LQ: 我要女儿.
[*io voglio una femmina*]

I due soggetti qui tendono ad utilizzare principalmente un solo codice, l'italiano per il ragazzo e il cinese per la ragazza. Questo comportamento, che da un punto di vista conversazionale è insolito, ci porta a pensare che il mantenimento del proprio codice di preferenza sia da correlare alla competizione tra i ruoli dei parlanti, ovvero è il caso relativamente comune nel discorso bilingue per cui "un parlante ritorna alla sua lingua di preferenza in situazioni di difesa, per dar maggior peso alle proprie asserzioni o per una forma di antagonismo"[13].

Di seguito vengono presentate le funzioni comunicative che John Gumperz attribuisce all'*intersentential* CS per come emergono nella conversazione in analisi.

La citazione è una delle più comuni funzioni del CS. Nella conversazione in analisi ci sono diversi episodi di questa funzione. Ad esempio, in un passaggio il ragazzo per provocare la sua amica minaccia di regalarle un oggetto imbarazzante per il suo compleanno e racconta la scena per come la immagina, imitando il parlato della ragazza in un'altra lingua:

1 HH: 然后你会怎么样？ "Come si usa questo?"
[*e poi che fai?* "Come si usa questo?"]

Poco dopo il ragazzo analogamente riporta le proprie parole per come si immagina di pronunciarle al compleanno della ragazza:

1 HH: 我一定要 "buon compleanno".
[*di sicuro faccio* "buon compleanno"]

13. G. Pizzolotto, *Bilinguismo ed emigrazione in Svizzera. Italiano e commutazione di codice in un gruppo di giovani*, Lang, Bern 1991, p. 88.

L'esempio successivo non è preso dalla conversazione, ma da un'intervista, e mostra bene l'efficacia del CS nel rivestire la funzione di citazione:

> 那个人来了我就说 "Oh, ciao, come va?" 他觉得我胆子很大， 他说：
> "Dove sta tuo padre?". 我那时觉得: "Che ho fatto di male? Perché deve chiamà mio padre?", 因为我意大利有很多东西都不知道， 他说: "No, no, non ti preoccupare".
> [*quando quell'uomo è arrivato gli ho subito detto* "Oh, ciao, come va?". *Lui ha pensato che ero molto coraggiosa e mi ha detto:* "Dove sta tuo padre?". *Allora io ho pensato*: "Che ho fatto di male? Perché devo chiamà mio padre?", *perché c'erano tante cose in Italia che io non capivo, lui mi ha detto*: "No, no, non ti preoccupare"]

Secondo Gumperz nella citazione il messaggio è citato nel codice in cui è stato espresso, ma in realtà nei dati appena riportati il CS arriva a citare frasi che sono solo immaginate. Sembra, dunque, che il CS come citazione serva principalmente a fini stilistici, come osservato più in generale da Peter Auer, permettendo al parlante bilingue di ottenere effetti comunicativi che i parlanti monolingui raggiungono attraverso la prosodia o altri processi lessicali[14].

La conversazione riporta tra le istanze di CS un alto numero di riempitivi, *tag* e esclamazioni, tutti elementi considerati da Gumperz come interiezioni[15]. Si vedano:

1 LQ: 想知道啊..., allora.
[*lo vuoi sapere*, allora].

1 LQ: Macché! 你在说什么嘛， 你这是什么道理?
[macché! *Che stai dicendo? Come ti viene in mente?*]

1 LQ: 只是吃饭而已, ma che stai a di'?
[*solo mangiare e basta*, ma che stai a di'?]

Nei precedenti esempi la stringa in italiano rappresenta per il primo un riempitivo, per il secondo un'esclamazione e per il terzo un *tag*.

14. P.J.C. Auer, *Bilingual conversation*, J. Benjamins Publishing Company, Amsterdam 1984.
15. Manca negli esempi la funzione di specificazione del destinatario in quanto la conversazione è solo tra due interlocutori.

Tutti condividono le caratteristiche di essere isole di lingua autosufficienti che non hanno una relazione profonda con il resto della stringa in cui sono inserite. Sono molto comuni nel parlato di persone che non sono bilingui bilanciati. Non richiedono un buon comando della sintassi della lingua in cui sono formati e il principale obbiettivo comunicativo che assolvono, come ha notato Auer, è di mantenere una conversazione bilingue o mostrare padronanza in una lingua anche se non la si comanda perfettamente. Nella conversazione in analisi costituiscono un quarto di tutti i passaggi e sono utilizzati soprattutto dalla ragazza, probabilmente per convergere con il ragazzo che vuole parlare italiano mentre lei preferisce parlare cinese.

Come già visto per le citazioni, anche la ripetizione è una funzione del CS che serve a sottolineare alcune parti della conversazione, proprio come la prosodia o altre strategie comunicative. La ripetizione è molto frequente nella conversazione analizzata: alcune ripetizioni sono riformulazioni, altre ripetizioni letterali, altre ancora false partenze. Spesso sembrano servire a mantenere bilingue la conversazione, come nella falsa partenza:

1 LQ: Io, veramente, guarda, 其实我一点心都没有.
[io, veramente, guarda, *veramente non ho neanche intenzione*]

Altre volte la ripetizione sembra portare enfasi in ciò che è già stato detto nell'altra lingua, come in:

1 LQ: Io non ce la faccio, 我真的受不了的.
[io non ce la faccio, *veramente non ce la faccio*]

1 HH: Tutte le donne partoriscono, solo te…每个人生,只有你.
[tutte le donne partoriscono, solo te… *tutti partoriscono, solo te*]

Molti dei restanti *switch* possono essere ricondotti alle due altre funzioni di qualificazione del messaggio e di oggettivizzazione *versus* personalizzazione. Data l'ambiguità della differenza tra le due funzioni, che sono comunque riconoscibili come un cambiamento di enfasi, vengono semplicemente riportati alcuni esempi in cui è più evidente il contrasto stilistico tra coppie di stringhe contigue espresse nelle due lingue.

Nei seguenti esempi il CS è utilizzato per introdurre un nuovo argomento nella conversazione, quindi si potrebbe attribuire alla funzione di qualificazione del messaggio:

1 HH: 做男的舒服吧…Poi ho chiesto a mia zia, quando era incinta.
[*Essere maschi è più comodo*... Poi ho chiesto a mia zia, quando era incinta]

1 LQ: Vabbè questo poi è un dettaglio, non mi interessa …
其实说起来这么多, 我是很想搞 party…
[non mi interessa…*veramente a forza di parlarne così tanto, mi è venuta tanta voglia di fare un* party]

1 LQ: 所以他还不肯定...Vabbè ho perso il conto
[*quindi lui non è ancora sicuro*…vabbè ho perso il conto]

Lo stesso accade laddove il CS serva ad attirare l'attenzione dell'interlocutore:

1 LQ: 我要女儿, basta! Io posso farne uno solo.
[*Voglio una femmina*, basta! Io posso farne uno solo]

1 LQ: 我们不要说这些, 我晚上会做恶梦的. Guardami, ho tutta la faccia schifata.
[*non dobbiamo parlare di queste cose, la sera poi faccio gli incubi*. Guardami, ho tutta la faccia schifata]

Infine si osservino due esempi di CS che potrebbero essere inclusi nella funzione di oggettivazione *versus* personalizzazione. Si tratta di frasi in cui un messaggio ritenuto oggettivo viene espresso in una lingua mentre il commento personale/emotivo viene espresso in un'altra:

1 HH: 你都不会脸红的 E' incredibile oh.
[*non diventi mai rossa?* E' incredibile, oh]

1 LQ: 不过有些不一定在的cioè, chi è che sta a Roma il quattordici agosto?
[*però non è sicuro che alcuni ci siano*, cioè, chi è che sta a Roma il quattordici agosto?]

LQ: Tutti vanno fuori, al mare, chi a destra chi a sinistra…quando mai!
…哎， 没人了过.
[Tutti vanno fuori, al mare, chi a destra chi sinistra, quando mai!.. *Ah, non ci sono più persone con cui festeggiarlo*]

In conclusione, l'*intersentential* CS per i soggetti in analisi mostra assolvere un buon numero di strategie comunicative, come già dimostrato dai numerosi studi sul fenomeno.

Conclusione

Ricapitolando, sulla base delle osservazioni e sull'interpretazione dei questionari emerge che il CS è un fenomeno solo occasionale tra i giovani di origine cinese in Italia. Le due lingue raramente si mescolano e quando lo fanno tendono a farlo in pezzi di discorso piuttosto lunghi, ben al di fuori dei confini della frase. Le forme di CS osservate maggiormente sono dunque quella dell'*intersentential* CS e del CS ai turni di parola. Nel discorso dei giovani sino-italiani ha però un grande peso anche il ricorso a singoli termini mutuati da una o l'altra lingua. Si tratta comunque di soli elementi lessicali, non attivati sintatticamente, e quindi appartenenti ad una categoria che la gran parte degli studiosi definisce prestiti temporanei o *transfer* e non istanze di CS vere e proprie.

L'analisi delle funzioni del CS applicata ai dati raccolti ha rivelato che tra i giovani sino-italiani il CS ai turni di parola si presta a ricoprire funzioni comunicative, quali il rifiuto a convergere come manifestazione competitiva.

Tra le funzioni comunicative gumperziane del CS tra i giovani bilingui sino-italiani le più diffuse sono la citazione, la ripetizione e il ricorso al CS come elemento di contestualizzazione rappresentato dalle funzioni di qualificazione del messaggio e oggettivazione *versus* personalizzazione.

Per quanto non diffuso tra i giovani cinesi rispetto ad altri gruppi bilingui, dunque, il CS mostra lo stesso di essere uno strumento che offre una variegata gamma di usi e funzioni e di cui i giovani possono servirsi con sofisticatezza per raggiungere un ampio panorama di effetti stilistici.

BIBLIOGRAFIA

APPEL RENÉ, MUYSKEN PILTER, *Language contact and bilingualism*, Arnold, London 1987.

AUER J.C. PETER, *Bilingual conversation*, J. Benjamins Publishing Company, Amsterdam 1984.

BERRUTO GAETANO, *Fondamenti di sociolinguistica*, La Terza, Roma-Bari 2002.

BLOM JAN PETTER, GUMPERZ JOHN JOSEPH, "Social meaning in linguistic structure: code-switching in Norway", in GUMPERZ JOHN JOSEPH, HYMES DELLY (eds.), *Directions in Sociolinguistics*, Holt, Rinehart and Winston, New York 1972.

CECCAGNO ANTONELLA, "Lingue e dialetti dei cinesi in Italia: percezioni, aspirazioni, ostacoli", in BANFI EMANUELE (a cura di), *Italiano/L2 di Cinesi*, Francoangeli, Milano 2003.

CHINI MARINA (a cura di), *Plurilinguismo e immigrazione in Italia*, Francoangeli, Milano 2004.

GUMPERZ JOHN JOSEPH (ed.), *Language and Social Identity*, Cambridge University Press, Cambridge 1982.

HELLER MONICA S., "Negotiation of language choice in Montreal", in GUMPERZ JOHN JOSEPH (ed.), *Language and Social Identity*, University Press, Cambridge 1982.

ID., "The politics of code-switching and language choice", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 1992, vol. 13, n. 1, pp. 123-42.

LI WEI, *Three generations, two languages, one family*, Multilingual Matters, Clevendon 1994.

LÜDI GEORGES, PY BERNARD, *Zweisprachig durch Migration*, Niemeyer, Tübingen 1984.

PEDONE VALENTINA, "La lingua dei giovani sino-italiani", in PEDONE VALENTINA (a cura di), *Il vicino cinese. La comunità cinese a Roma*, Nuove Edizioni Romane, Roma 2008, pp. 117-140.

ID., "You You e Barbara: sentirsi cinesi nel rione Esquilino", in CHIODI FRANCESCO MARIA, BENADUSI MARA (a cura di), *Seconde generazioni e località. Giovani volti delle migrazioni cinese, marocchina e romena in Italia*, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Roma 2006, pp 79-155.

PIZZOLOTTO GIUSEPPE, *Bilinguismo ed emigrazione in Svizzera. Italiano e commutazione di codice in un gruppo di giovani*, Lang, Bern 1991.

POPLACK SHANA, "Sometimes I'll start a sentence in Spanish Y TERMINO EN ESPAÑOL", in *Linguistics*, 1980, vol.18, n.7/8, pp. 581-618.

WOOLARD KATHRYN A., "Codeswitching and comedy in Catalonia", in HELLER MONICA (ed.), *Codeswitching. Anthropological and Sociolinguistic Perspectives*, Mouton de Gruyter, Berlin 1988.